



*Ministero della Pubblica Istruzione
Direzione Generale Istruzione Secondaria di 1° Grado*

*ANALISI QUALI-QUANTITATIVA
DEI CORSI SPERIMENTALI
AD INDIRIZZO MUSICALE NELLA SCUOLA MEDIA*

RAPPORTO NAZIONALE DI SINTESI

Roma, febbraio 1998

PRESENTAZIONE

Negli ultimi mesi del 1996 la Direzione Generale dell'Istruzione Secondaria di Primo Grado ha avviato un'attività di ricognizioni sullo stato e sugli effetti delle innovazioni introdotte nelle scuole medie nell'ultimo decennio. L'iniziativa ha consentito di delineare il quadro dell'esistente e lo scenario di riferimento degli orientamenti generali per le successive azioni della Direzione ed ha offerto gli elementi di conoscenza su cui fondare le scelte e le decisioni di politica scolastica. Il processo si è concretizzato in un monitoraggio, sul piano nazionale, delle sperimentazioni attuate in diversi settori: seconda lingua straniera, informatica e corsi sperimentali ad indirizzo musicale. In tale quadro, con decreto del 31 ottobre 1996 è stata costituita una commissione tecnico-scientifica presieduta dal prof. Loris Azzaroni, con il compito di condurre una valutazione della sperimentazione musicale in atto nelle scuole medie.

Le conclusioni dei lavori, che si sono svolti lungo l'anno 1997, sono state raccolte in un rapporto integrale acquisito dalla Direzione Generale, ai fini di una successiva diffusione.

Il documento che viene qui pubblicato costituisce una sintesi, opportunamente corredata da grafici e tabelle, dei lavori svolti e dei risultati ottenuti.

La commissione, procedendo all'esame quali-quantitativo delle esperienze condotte dalle scuole in relazione alle modalità di organizzazione delle attività didattiche e della loro efficacia sul processo formativo degli alunni, ha definito un percorso di lavoro articolato in diverse fasi.

Acquisiti i dati della sperimentazione musicale relativi al territorio nazionale nel suo complesso, la Commissione ha esaminato le relazioni finali inviate alla Direzione Generale nel corso dell'a.s. 1995-96 dalle scuole, riferite al triennio precedente. L'analisi delle relazioni ha posto in evidenza la necessità di raccogliere informazioni più puntuali ed articolate, in particolare riguardo a:

- 1- le caratteristiche strutturali delle scuole
- 2- le motivazioni della richiesta di sperimentazione, la sua organizzazione e le connesse procedure attuative; le problematiche inerenti all'ambito didattico-educativo; la tipologia e le modalità delle prove orientativo-attitudinali; i criteri assunti ai fini della valutazione degli alunni e per la verifica della sperimentazione; gli esiti e gli effetti delle eventuali indagini condotte dalle scuole sull'efficacia della sperimentazione considerata in rapporto alla ricaduta sul territorio;
- 3- l'integrazione della sperimentazione nel progetto metodologico-didattico della scuola, le problematiche connesse alle attività di musica d'insieme, le strategie di lavoro adottate in relazione alla specificità della sperimentazione musicale, lo spessore infra ed interdisciplinare dei progetti educativi e della loro attuazione.

Su tali tematiche la Commissione ha elaborato un articolato questionario, che è stato somministrato a tutte le scuole interessate, allo scopo di rilevare la misura in cui l'attuazione della sperimentazione rispondeva alle finalità del Decreto istitutivo (D.M. 13.2.1996) ed al bisogno di musica e di cultura musicale negli alunni, nella scuola stessa e nel suo ambiente socio-culturale.

L'analisi dei dati raccolti e la riflessione sugli aspetti emersi, sulla loro portata e sul loro significato, ha contraddistinto la successiva fase del lavoro. Sulla base dei materiali raccolti e rielaborati la Commissione ha condotto uno studio approfondito sulle modalità della realizzazione della sperimentazione musicale, sugli effetti che essa ha prodotto nei contesti in cui ha operato, sul rilievo che gli insegnamenti musicali sperimentali possono assumere nell'ambito degli obiettivi educativi e delle finalità formative della scuola dell'obbligo, sulle potenzialità che tali insegnamenti ed attività assumono ai fini della diffusione di una cultura musicale di base.

L'ultima fase dei lavori è stata dedicata allo sviluppo delle tematiche che nelle fasi precedenti sono apparse di maggior rilievo, anche con l'intenzione di suggerire soluzioni ai problemi rilevati nelle risposte ai questionari, inquadrando comunque il tema della sperimentazione musicale in quello più generale della educazione alla musica ed al suo studio: la musica, infatti, in una società sempre più segnata da divisioni e contrasti, può riuscire ad unire, ad aggregare, e a

superare incomprensioni ed egoismi, offrendo a tutti, anzi, un contributo forte di contenuti emozionali e di valori sociali e di solidarietà.

Queste pagine vogliono offrire ai Dirigenti ed ai Docenti, impegnati o non nella sperimentazione musicale, un contributo di conoscenze e di spunti orientativi ai fini della realizzazione di esperienze didattiche riferibili alla musica nella scuola media, per facilitarne l'inquadramento in orizzonti più vasti, negli orizzonti che disegnano la formazione complessiva dell'uomo.

La presente sintesi è frutto dell'attività della commissione tecnico-scientifica, composta dai proff. Loris AZZARONI (coordinatore), Leonardo TASCHERA, Adriana CAVALIERI, Pierpaolo ROSATI, Nino SANTILLI, Fiorenza NASTRO LOMBARDI, Filomena MIGLIORE, Mariano FERRAZZANO e della collaborazione dell'Ufficio SISTAN e dell' EDS Italia S.p.A.

Alfonso Rubinacci

Direttore Generale dell'Istruzione Secondaria di I grado

I - INDAGINE CONOSCITIVA

Metodologia della ricerca

La Sperimentazione musicale nelle scuole medie ha interessato, nell'a.s. 1996/97, 418 istituzioni scolastiche, pari al 5% delle 8400 Scuole medie statali - in tale numero le sezioni staccate sono state considerate come unità a sé stanti - per un totale di 1375 classi, pari all'1,6% del totale, e 29.656 alunni, pari all'1,7% del totale dei frequentanti. In quest'anno sono risultati in servizio 11.134 docenti di Educazione musicale; di questi 580 (dato stimato sulla base del campione) vengono utilizzati per l'insegnamento dello strumento. Per far fronte allo studio strumentale si è fatto ricorso anche a 1.600 docenti non di ruolo. I docenti che insegnano strumento sono pertanto 2.180 in totale.

Al fine di acquisire sufficienti elementi di valutazione in merito alle sperimentazioni in atto, la Commissione tecnico-scientifica ha effettuato un'indagine specifica, predisponendo tre questionari: due rivolti ai Presidi (SM1- dati strutturali; SM2 - organizzazione, procedure e attività di sperimentazione), il terzo destinato ai docenti delle discipline musicali coinvolti nella sperimentazione (SM3 - informazioni sul piano metodologico-didattico e problematiche connesse).

L'anno scolastico di riferimento è il 1996/97.

Per garantire l'attendibilità dei risultati, data la presenza di situazioni molto diverse, è stato selezionato un campione molto ampio (171 scuole corrispondenti al 40% circa del totale delle scuole con Sperimentazione musicale). Non sono state selezionate le scuole che non avevano un corso sperimentale completo dalla prima alla terza media.

Nella scelta delle scuole cui inviare il questionario, si sono operate due stratificazioni: la prima geografica, la seconda riferita all'ubicazione sul territorio (grosso comune, centro o periferia, piccolo comune).

Sono pervenute risposte, in tempo utile per l'elaborazione, da parte di 159 istituzioni scolastiche per complessivi 1252 questionari così ripartiti: SM1 n. 159, SM2 n.159, SM3 n. 934 (di cui 127 compilati da docenti di Educazione Musicale e 807 da docenti di strumento).

II - RISULTATI DELLA RICERCA

• Dati strutturali relativi alle scuole selezionate come campione (Mod. SM1)

Le 159 scuole analizzate sono frequentate da 58.058 alunni e di questi 11.280 seguono i corsi ad indirizzo musicale (pari al 19,4%).

Alunni che studiano (o non) uno strumento (valori percentuali)
--

Alunni che non studiano strumento: 80,6

Alunni che studiano strumento: 19,4

La Sperimentazione Musicale avviene quasi sempre nell'organizzazione scolastica a tempo normale (oltre 90%) e trova una collocazione oraria generalmente pomeridiana (solo nello 1,3% dei casi avviene in orario antimeridiano).

Tre scuole su quattro hanno dato inizio alla sperimentazione nel decennio 1985/86-1994/95; le altre scuole nel decennio precedente 1975/76-1984/85.

Nelle scuole interpellate prestano servizio mediamente cinque docenti di strumento, in prevalenza non di ruolo (70,8 %).

Docenti di strumento (valori percentuali)

Non di ruolo: 70,8

Di ruolo: 29,2

Numero medio docenti per scuola

Di ruolo: 1

Non di ruolo: 3,7

Per quanto riguarda le dotazioni funzionanti, ve ne sono più di non specifiche, come TV e videoregistratori (circa due unità per scuola), che di specifiche, come impianti hi-fi e strumentario ORFF (non presenti in tutte le scuole).

L'indagine sugli spazi appositamente destinati alla sperimentazione ha messo in rilievo che in ogni scuola vi sono mediamente un auditorium e due aule; sulle caratteristiche acustiche e sull'adeguatezza degli spazi occorrerebbe effettuare un'ulteriore indagine.

Particolare attenzione è stata posta all'analisi delle tipologie delle sperimentazioni adottate, degli strumenti, degli alunni frequentanti e della presenza tra loro di portatori di handicap.

I dati hanno evidenziato che lo studio del pianoforte è quasi ovunque praticato, ma molto diffuso è anche quello della chitarra, del flauto e del violino. Non manca, però, anche lo studio di strumenti che trovano motivazione nella tradizione locale, come, ad esempio, la fisarmonica.

Alunni frequentanti per strumento studiato

(composizione percentuale sul totale degli alunni frequentanti gli studi strumentali)

Pianoforte: 35,4%

Chitarra: 21,1%

Flauto: 15,5%

Violino: 14,5%

Clarinetto: 8,7%

Tromba: 2,3%

Violoncello: 1,3%

Oboe: 0,5%

Corno: 0,3%

Fisarmonica: 0,3%

Sassofono: 0,1%

Le percussioni, sebbene non siano state adottate come destinatarie di un corso specifico perché di recente introduzione, sono comunque utilizzate specie nella Musica d'insieme.

Un ultimo aspetto indagato per mezzo del modello SM1 è quello della presenza di alunni in situazione di handicap nei corsi sperimentali musicali. A fronte di un 2,2% circa di alunni con handicap frequentanti nell' a.s. 1996/97 la Scuola media statale, si è riscontrata, nei corsi suddetti, una loro presenza pari allo 0,7%, prevalentemente dovuta ad alunni con handicap psicofisico (83,88%).

In poco meno di un terzo delle scuole intervistate si trovano alunni con handicap inseriti nelle sperimentazioni; tali alunni studiano solo alcune tipologie di strumento. E' interessante notare che, nelle scuole del campione, gli alunni con minorazione uditiva si dedicano esclusivamente allo studio del pianoforte, i non vedenti studiano, oltre che il pianoforte, anche violino e chitarra, quelli con handicap psicofisico, molto più numerosi, si rivolgono prevalentemente allo studio di pianoforte, flauto e chitarra.

Alunni con handicap sul totale degli alunni

Alunni 99,3%

Alunni con handicap 0,7%

Alunni con handicap che frequentano la sperimentazione musicale

Psicofisico 83,7 %

Uditivo 5,4

Visivo 10,9 %

III - DATI RELATIVI AL QUESTIONARIO PER I PRESIDI (Mod. SM2)

a) Motivazioni della richiesta della sperimentazione e della scelta degli strumenti

Tra le motivazioni culturali e socio-ambientali che hanno indotto gli organi competenti a proporre la Sperimentazione musicale, la richiesta delle famiglie appare un elemento trainante; tale dato si riscontra; infatti, in tre scuole su quattro.

Motivazioni socio-culturali ambientali (valori percentuali)

Richiesta famiglie: 76,7%

Ambiente motivato: 42,8%

Ambiente deprivato: 31,0%

Richiesta EE.LL. e associazioni: 8,8%

Tradiz. musicale locale: 3%

Arricchimento offerta: 2,5%

Altro: 6,3%

Da non trascurare le motivazioni che scaturiscono da un ambiente particolarmente motivato o particolarmente deprivato: è singolare che il primo trovi riscontro parallelo nella situazione opposta. Evidentemente, l'Indirizzo musicale rappresenta una risorsa aggiuntiva in grado di rispondere ai bisogni formativi più diversi e diffusi, ritrovabili in contesti ambientali anche di segno opposto.

Nella scelta degli strumenti musicali da inserire nel progetto sperimentale sembra predominare, ancora una volta, la richiesta delle famiglie rispetto alle indicazioni progettuali fatte valere dalla scuola.

E' da notare anche che una parte rilevante delle scuole, nel decidere le specialità da introdurre nel progetto, ha tenuto presente l'esigenza di una migliore integrazione strumentale nella Musica d'insieme.

La specialità "percussioni" (idiofoni e membranofoni), è stata presa in considerazione dal 15% delle scuole, ma non è stata adottata perché introdotta solo dalla recente normativa.

b) Organizzazione e procedure

La partecipazione dei docenti di strumento e di solfeggio alle riunioni degli Organi collegiali risulta a volte problematica, pur con tutti gli accorgimenti organizzativi cui ricorrono le scuole per rendere compatibili i diversi orari di servizio.

Il Collegio dei docenti, nell'ambito delle sue competenze in ordine alla Programmazione di Istituto tiene nel giusto conto gli obiettivi dell'Indirizzo musicale (93,7%); il 71,7% dei Collegi ha dato le dovute indicazioni sulla struttura oraria della Musica d'insieme.

Il C. d. D. tiene conto della specificità degli obiettivi di sperimentazione?

SI: 93,7%

NO: 6,3%

Il Cd.D. ha dato indicazioni sull'organizzazione delle ore di musica di insieme?

SI: 71,7%

NO: 28,3

La totalità dei Consigli di classe, nell'ambito della programmazione educativo-didattica, ha preso in considerazione le indicazioni dei docenti di strumento, anche se solo la metà dei docenti valuta in senso completamente positivo il loro inserimento nei lavori dei consigli di classe.

Solo in circa la metà dei casi esaminati i comitati tecnico-scientifici Provinciali hanno indicato alle scuole i criteri generali di valutazione e gli ambiti operativi delle prove orientativo-attitudinali; in un quarto dei casi hanno proposto attività di aggiornamento e in un sesto circa hanno programmato attività musicali collaterali ed extrascolastiche.

La maggior parte dei Comitati scientifico-didattici (87,3%) ha dato le dovute indicazioni per lo svolgimento delle prove orientativo-attitudinali.

• Prove orientativo-attitudinali

Dai dati emerge un buon coordinamento tra i docenti delle discipline musicali. Nella maggioranza delle scuole intervistate sono proprio questi insegnanti che, insieme, predispongono le prove orientativo-attitudinali.

In nessuna scuola si attuano prove esclusivamente collettive, mentre le scuole che svolgono prove singole (78%) prevalgono su quelle che prevedono entrambe le tipologie.

Nel predisporre tali prove, la maggior parte dei docenti si mostra orientata verso l'accertamento di capacità riproduttive.

Quali abilità si prendono in considerazione? (valori percentuali)

Riproduttive: 82,5

Psicomotorie: 68,8

Logico-musicali: 65,0

Discriminative: 63,7

Dai dati emerge un aspetto problematico della parte organizzativa della sperimentazione, che si manifesta nella rinuncia da parte dell'alunno alla frequenza della classe ad Indirizzo musicale quando lo strumento assegnato dalla scuola non corrisponde a quello richiesto dall'alunno stesso.

• Ambito didattico-educativo

Il contributo dei docenti delle discipline musicali alle scelte educative dei Consigli di classe risulta abbastanza produttivo. Tale contributo assume rilevanza particolare nell'ambito educativo-formativo.

In quale ambito e a quale livello si colloca il contributo degli insegnanti delle discipline musicali?

Educativo-formativo: 96,2%

Trasversale: 90,5%

Metacognitivo: 88,6%
Contenutistico-interdisciplinare: 87,3%
Metodologico-didattico: 87,2%

A livello di programmazione didattica comune i docenti avvertono in maniera più decisa l'esigenza di coordinare le materie musicali nel momento della realizzazione di saggi, feste o concerti. Quest'aspetto si evidenzia anche nelle risposte degli insegnanti relative alla Musica d'insieme.

Espressivo appare il contributo dell'Indirizzo musicale al superamento delle situazioni di svantaggio scolastico: nel 66,2% delle scuole in cui sono presenti alunni svantaggiati le possibilità offerte dalla Sperimentazione musicale sono usate come strategie di recupero.

• Valutazione dell'alunno

La valenza formativa ed orientativa dell'Indirizzo musicale trova ampio riconoscimento nei vari momenti valutativi collegiali (97%): i Consigli di classe riconoscono l'importanza dell'insegnamento strumentale nel processo formativo dell'alunno.

Il CdC nell'elaborare la relazione finale per l'esame di licenza media evidenzia la valenza formativa dello studio strumentale?

SI: 97,5%

NO: 2,5%

L'Indirizzo musicale del corso sperimentale ha indotto il C.d.C ad indicare criteri specifici per la programmazione del colloquio d'esame?

SI: 79,1%

NO: 20,9%

• Verifica della sperimentazione

La verifica del percorso sperimentale, generalmente diffusa, è affidata al Collegio dei docenti (89,9%): si rileva, però, una certa frammentarietà/dispersione nella scelta degli strumenti utilizzati. Ad ogni modo resta significativo, sul piano metodologico-didattico e formativo in generale, l'esito positivo che la quasi totalità delle scuole riconosce all'Indirizzo musicale.

Indicare in che misura la sperimentazione ha un riscontro positivo sulle metodologie di studio e sugli esiti formativi degli alunni (1 valore min, 4 valore max)

1: 0%

2: 3,3%

3: 44,4%

4: 52,3%

Altro dato apprezzabile è desumibile dalla valenza orientativa della sperimentazione in riferimento al proseguimento degli studi musicali dopo la terza media, nonché dal fatto che tali studi s'indirizzino alla frequenza dei Conservatori, ma non solo. Trova una giusta collocazione anche la frequenza dei complessi bandistici e delle locali Associazioni musicali presenti nel territorio.

La prosecuzione degli studi musicali, in forma non professionalizzante, di ragazzi in età adolescenziale evidenzia la ricaduta positiva della sperimentazione sulla prevenzione del disagio giovanile.

• Ricaduta sul territorio

La lettura dei dati evidenzia un rapporto di collaborazione più stretto fra le scuole e le Associazioni musicali, costituite una volta su tre a seguito dell'azione di stimolo esercitata dalla presenza nel territorio dell'Indirizzo musicale; più debole invece il rapporto con i Conservatori e i Complessi bandistici, peraltro non sempre presenti nel territorio.

Con quali istituzioni musicali presenti nel territorio ha stabilito rapporti di collaborazione?

Assoc. Musicali: 58,6%

Conservatori: 38,2%

Bande: 28,0

Scuole civiche: 16,6%

Enti lirici: 10,2%

Licei musicali: 9,6%

Altre scuole: 4,5%

Altro: 3,8%

Nessuno: 12,7%

Fra le attività realizzate predominano quelle relative ai concerti: non manca la programmazione di incontri di studio.

Per quanto riguarda i rapporti tra i vari ordini di scuole presenti nel Distretto, con le Scuole elementari si rilevano momenti di collaborazione improntati ad una certa occasionalità. Assume invece aspetti altamente positivi il dato (un caso su tre) relativo all'attivazione di iniziative musicali all'interno degli Istituti superiori frequentati dagli alunni provenienti dalla sperimentazione.

Le risposte dei capi d'istituto hanno in ogni caso messo in evidenza, tra le peculiarità dell'Indirizzo musicale, quella di elemento pregnante per una valorizzazione del ruolo della scuola, intesa come centro di promozione culturale, sociale e civile nel territorio in cui opera.

A suo giudizio l'indirizzo musicale ha consentito alla scuola di esprimere in misura più rilevante il ruolo di centro di promozione culturale, sociale e civile?

SI: 99,4%

NO: 0,6%

Fra i contributi e le risorse messi a disposizione della scuola per le attività connesse alla Sperimentazione musicale, predominano i finanziamenti ministeriali, ma si nota anche un intervento significativo da parte degli Enti locali.

IV - DATI RELATIVI AL QUESTIONARIO PER I DOCENTI DELLE DISCIPLINE MUSICALI (Mod. SM3)

• Integrazione della Sperimentazione musicale nel progetto metodologico-didattico della scuola

Per quanto attiene alla valutazione, da parte dei docenti di discipline musicali, dell'integrazione della sperimentazione nel progetto metodologico-didattico di istituto, le risposte al questionario mettono in evidenza quanto segue:

in generale gli insegnanti delle discipline musicali dichiarano l'esistenza di un buon livello di integrazione anche se le risposte pongono in rilievo l'obiettiva difficoltà dei docenti di strumento a partecipare alle attività di programmazione svolte dai Collegi dei docenti all'inizio dell'anno scolastico, difficoltà da imputare prevalentemente a disfunzioni burocratico-amministrative che non

Tra gli obiettivi educativo-formativi, gli insegnanti tendono ad anteporre lo sviluppo delle capacità di socializzazione ed attenzione a quello della capacità di ascolto e all'acquisizione della consapevolezza dell'evento sonoro come fatto partecipativo.

Attraverso la pratica della musica d'insieme quali dei seguenti obiettivi educativo-formativi ritiene di poter raggiungere, in ordine di priorità?	
Totale docenti delle discipline musicali	
Sviluppo capacità di socializzazione:	prioritario: 55,2% non prioritario: 44,8%
Sviluppo capacità di attenzione:	prioritario: 52,9% non prioritario: 47,1%
Sviluppo capacità di ascolto:	prioritario: 44,7% non prioritario: 55,3%
Evento musicale come fatto partecipativo:	prioritario: 47,8% non prioritario: 52,2%

• Specificità della Sperimentazione Musicale

Le risposte ai quesiti sul tema della specificità della Sperimentazione musicale mostrano con ogni evidenza che i modelli assunti dai docenti nell'ambito dei loro studi conservatoriali tendono a venire applicati. Ciò è dimostrato da un lato dal rilievo attribuito dagli insegnanti di strumento, alle competenze esecutive ed interpretative acquisite nell'ambito della propria formazione, dall'altro dall'importanza che i docenti di Educazione musicale riconoscono all'insegnamento di Teoria e solfeggio come ambito extra-strumentale significativo.

Fatte queste doverose considerazioni, non si può non rilevare con soddisfazione che, nel contesto della formazione, la comprensione dell'evento musicale viene riconosciuta come obiettivo prioritario.

Nell'insegnamento della pratica strumentale quale grado di priorità assegna agli obiettivi sotto indicati?		
Totale docenti delle discipline musicali (valori percentuali)		
	Prioritario	Non prioritario
Competenza tecnica	60,1	39,9
Competenza interpretativa	25,8	74,2
Comprensione evento musicale	61,5	38,5
Funzione simbolica linguaggio musicale	50,1	49,9

Non sembra casuale, inoltre, che proprio i docenti di educazione musicale che dichiarano di aver frequentato a larghissima maggioranza corsi di aggiornamento su problematiche metodologico-didattiche generali - attribuiscono valore paritetico a tutti gli ambiti di valutazione indicati nella domanda specifica.

• Infradisciplinarietà e interdisciplinarietà

Rispetto all'integrazione infra/inter-disciplinare, si rileva ancora una volta la presenza del modello conservatoriale: solo il 69,7% dei docenti di strumento ed il 77,5% dei colleghi di Educazione musicale ritiene paritetici gli insegnamenti di pratica strumentale, Musica d'insieme, Teoria e solfeggio, Educazione musicale.

Rispetto agli obiettivi della Scuola media ad Indirizzo musicale considera paritetici gli insegnamenti di Strumento, Educazione musicale, Teoria e solfeggio, Musica d'insieme?		
Docenti di strumento e di educazione musicale (valori percentuali)		
	SI	NO
Doc strumento	69,7	30,3
Doc ed musicale	77,5	22,5

Tra i docenti di strumento (30,3 %) che non riconoscono la pariteticità dei quattro insegnamenti, lo 83,5% ritiene che lo studio strumentale sia la disciplina fondante. I docenti di educazione musicale attribuiscono invece uguale valore all'insegnamento della propria disciplina ed a quello strumentale. La valutazione di eventuali inadeguatezze nella pratica delle quattro discipline porta i docenti di strumento ad individuare nella teoria e solfeggio l'insegnamento meno valorizzato.

La causa è attribuita, a stragrande maggioranza, a problemi di struttura organizzativa; questo tipo di valutazione si riflette, pur se in tono minore, anche sulla Musica d'insieme.

La presenza simultanea di due allievi durante le lezioni di strumento non comporta problemi particolari per 2/3 degli intervistati; da entrambe le categorie di docenti è attribuita a tale modalità una funzione rilevante per la didattica dell'ascolto (75%) e per l'educazione dell'orecchio (60%), mentre il 28% ritiene l'analisi musicale un obiettivo prioritario.

Quali obiettivi formativo-didattici può suggerire la compresenza di due alunni durante la lezione di strumento?
Totale docenti delle discipline musicali (valori percentuali)
- Approfondimento didattica d'ascolto: 78,1
- Formazione orecchio musicale: 60,2
- Conoscenza analisi musicale: 33,8
- Altro: 26,6

Circa la programmazione su obiettivi comuni entrambe le categorie dei docenti attribuiscono all'insegnamento strumentale una proficua ricaduta sull'apprendimento delle discipline non musicali.

Su quali discipline si è potuta constatare una proficua e reciproca ricaduta?

Totale docenti delle discipline musicali (valori percentuali)

Italiano: 75,3
Storia: 63,4
Geografia: 30,5
Lingua straniera: 41,3
Scienze matematica: 53,4
Educazione tecnica: 27,6
Educazione fisica: 48,6
Educazione artistica: 70,4
Educazione religiosa: 30,0

La quasi totalità degli intervistati ritiene che tale ricaduta abbia inciso positivamente sull'acquisizione da parte degli allievi di abilità trasversali. Tra le abilità promosse, la capacità di analisi è ritenuta prevalente, ma quasi uguale valore viene attribuito alle capacità di osservazione, riflessione, interpretazione e di rielaborazione.

L'eventuale ricaduta sull'area comune ha promosso l'acquisizione di abilità trasversali?

Totale docenti delle discipline musicali (valori percentuali)

SI: 95,9
NO: 4,1

Se sì, quali? Totale docenti delle discipline musicali (valori percentuali)

Osservare: 73,7
Analizzare: 80,6
Riflettere: 75,3
Rielaborare: 69,0
Interpretare: 73,9
Altro: 16,6

CONSIDERAZIONI

Dall'indagine conoscitiva emerge che l'insegnamento strumentale incide nel curricolo formativo ed educativo del preadolescente da un lato arricchendone le capacità d'analisi, osservazione, riflessione, interpretazione e ascolto, dall'altro sviluppandone la consapevolezza dell' evento musicale come fatto partecipativo e le capacità di socializzazione. Tale insegnamento contribuisce inoltre in modo significativo alla diffusione della cultura musicale, sia favorendo la crescita delle associazioni musicali e la valorizzazione dei complessi strumentali esistenti, sia concorrendo all'allargamento della base di fruizione della cultura musicale; quest'ultimo fatto si rivela a sua volta come efficace strumento di risposta ai vuoti culturali e ideali che la rapida trasformazione della società odierna sta producendo nei giovani e quindi come strumento per la prevenzione del disagio giovanile.

Nell'ambito della valutazione complessivamente positiva degli esiti della sperimentazione, la Commissione ha riscontrato alcune disfunzioni che non consentono di sfruttarne appieno le potenzialità sia sul piano culturale generale, sia su quello del rinnovamento dei contenuti scolastici.

L'efficacia della sperimentazione, comunque, dipende in larga misura da quanto il progetto sperimentale scaturisca da un'attenta riflessione sia sulla situazione dell'insegnamento della musica e della cultura musicale nella scuola italiana, sia da un'accurata comparazione con ciò che avviene negli altri Paesi sul piano della formazione musicale non strettamente professionalizzante; essa, ancora, non potrà non dipendere da un'analisi approfondita dei nuovi bisogni, delle nuove aspirazioni, delle nuove tendenze interculturali e transculturali che, a livello musicale, si manifestano tra le fasce giovanili nella realtà contemporanea.

Il progetto sperimentale dovrebbe fondarsi a partire dalla consapevolezza, da parte dei docenti, del potenziale educativo, formativo e orientativo della musica, intesa nella sua più ampia molteplicità di generi, linguaggi, stili. E ciò individuando almeno due tipologie di obiettivi: da un lato un insieme di obiettivi comuni a tutta la scuola dell'obbligo, strettamente connessi con le finalità peculiari della scuola di base; dall'altra un complesso di obiettivi fondati su quelle specificità che già oggi costituiscono un patrimonio che non può e non deve andare disperso.

Nell'alveo delle specificità che caratterizzano il percorso sperimentale rispetto ai percorsi tradizionali, l'approccio dei giovani alla dimensione sonora e musicale dovrebbe venire sviluppato secondo le caratteristiche di una pratica di ascolto, produzione e riflessione svincolata, in linea di principio, da modelli propri di scuole professionalizzanti, e aperta comunque allo sviluppo della fantasia e della creatività. L'ascolto e la produzione, in particolare, dovrebbero venire intesi e sollecitati come scoperta di una porzione dell'universo sonoro e musicale e continua ricerca di altre porzioni di tale universo.

Se da una parte, dunque, nelle loro linee generali i corsi sperimentali ad indirizzo musicale devono porsi come meta la formazione generale del preadolescente, dall'altra è pur vero che tali corsi devono articolarsi secondo un complesso di attività teoriche e pratiche che giungano a realizzarne appieno le peculiarità caratteristiche, sia in rapporto ai risultati ottenibili nel triennio di sperimentazione, sia in relazione ad un eventuale successivo approccio professionalizzante alla musica.

In un progetto di sperimentazione dovrebbero emergere con chiarezza le finalità del percorso teso alla realizzazione di un modello curricolare integrato con un iter disciplinare volto a sviluppare nei processi evolutivi dell'alunno, unitamente alla dimensione cognitiva, la dimensione pratico-operativa, improvvisativo-creativa, estetico-emotiva; l'insegnamento strumentale, quindi, nel quadro di una formazione più ampia, potrà offrire al preadolescente, attraverso l'acquisizione di capacità specifiche, ulteriori occasioni di sviluppo delle proprie potenzialità, una maggiore consapevolezza delle proprie emozioni, una più avvertita coscienza di sé e del modo di rapportarsi al sociale, e la possibilità di orientarsi verso l'eventuale prosecuzione degli studi musicali; infine, non va dimenticato che l'Indirizzo musicale valorizza con contributi significativi l'offerta formativa della scuola e pone le premesse per una qualificata azione di contrasto all'emergente disagio giovanile; così, nel contesto in cui opera, la scuola assume un ruolo propositivo per la diffusione della cultura musicale, realizzando la sua funzione di centro di promozione culturale, sociale, civile. In secondo luogo, l'attenzione dovrebbe essere posta sugli obiettivi specifici dell'Indirizzo musicale: l'acquisizione della competenza strumentale, nella sua valenza tecnica, in quella interpretativa e in quella improvvisativo-creativa; la comprensione dell'evento musicale nei suoi parametri costitutivi; la conquista di un primo livello di consapevolezza del rapporto tra manipolazione organizzata del proprio strumento e stato emotivo; l'appropriazione della funzione simbolica del linguaggio musicale; la collocazione entro parametri storico-stilistici dell'esperienza musicale acquisita attraverso la pratica strumentale e l'Educazione musicale.

Questi obiettivi sottendono una necessaria individuazione dei contenuti, come il condurre gli alunni, mediante l'uso dei vari sistemi operativi definiti dalle specificità strumentali, ad acquisire, tra l'altro, un adeguato possesso delle tecniche specifiche, a produrre eventi musicali tratti da repertori della tradizione scritta e orale, a creare autonome elaborazioni di materiale sonoro all'interno di griglie predisposte. Tali contenuti, attraverso l'integrazione con l'Educazione musicale, contribuiscono all'acquisizione di capacità cognitive in ordine alle categorie musicali fondamentali (melodia,

armonia, ritmo, timbro, dinamica, agogica): acquisizione indispensabile per interiorizzare tratti significativi del linguaggio musicale a livello sintattico, formale e stilistico. Se ci si sofferma infatti sulla considerazione che i contenuti dell'Educazione musicale dei corsi sperimentali, e in particolare l'osservazione dei fenomeni acustici, il riconoscimento degli attributi fisici del suono (esperiti anche attraverso la reciprocità suono - emozioni), l'apprendimento della notazione, delle strutture metriche e ritmiche, si modellano con il necessario contributo della pratica strumentale, appare del tutto evidente che l'insegnamento strumentale e l'Educazione musicale, pur nella loro specificità, concorrono con pari dignità e valenza al progetto complessivo di formazione musicale.

I procedimenti metodologici da adottare, anche per quanto attiene alle questioni basilari dell'infradisciplinarietà e dell'interdisciplinarietà, dovrebbero divenire oggetto di particolare riflessione. Appare evidente, ad esempio, che, pur implicando le specifiche caratteristiche organologiche degli strumenti una diversa progressione nell'apprendimento delle tecniche relative, la pratica della Musica d'insieme dovrebbe venire intesa come uno strumento metodologico privilegiato per esperire concretamente, a prescindere dal livello di competenza strumentale raggiunto, le succitate categorie musicali fondamentali. In questo modo l'Educazione musicale, opportunamente integrata con la Musica d'insieme, potrebbe divenire il luogo della riflessione e della formalizzazione anche a livello linguistico-verbale dell'esperienza vissuta nella pratica strumentale. Per non dire dell'attenzione che, sia nell'ambito della Musica d'insieme sia in quello dell'Educazione musicale, sia all'interno dell'insegnamento strumentale, si dovrebbe dare alla pratica vocale e all'ascolto, quali mezzi più immediati per la produzione dell'evento musicale e per la sua recezione, in cui convergono comunicazione ed espressione.

Nell'insegnamento strumentale l'ascolto, in particolare, dovrebbe tendere a sviluppare nell'allievo capacità discriminative e comparative, utili alla produzione e riproduzione di modelli esecutivo-interpretativi; nella Musica d'insieme l'ascolto dovrebbe essere finalizzato a sviluppare anche capacità di controllo circa l'adeguamento a modelli teorici basati sui parametri fondamentali della musica. La piena adozione di procedimenti metodologici di tal genere potrebbe garantire quella condizione generale di infra ed inter-disciplinarietà indispensabile per il buon esito della Sperimentazione Musicale: da una parte l'apprendimento strumentale, integrato con quello dell'Educazione musicale, assicurerebbe un processo di apprendimento musicale unitario, ossia una piena attuazione dell'infradisciplinarietà, dall'altra le articolazioni della dimensione cognitiva messe in gioco da questo processo attiverebbero relazioni con altri apprendimenti. del curricolo, realizzando la condizione per l'interdisciplinarietà.

In un curriculum integrato delle Discipline musicali, la competenza strumentale dovrebbe essere intesa come dominio, a livello elementare, del sistema operativo dello strumento in funzione di una corretta produzione dell'evento musicale rispetto ai suoi parametri costitutivi (struttura metrico-ritmica e struttura melodico-armonica con le relative connotazioni agogico-dinamiche). Ciò presuppone un'integrazione con la competenza musicale generale, che si fonda fra l'altro sul riconoscimento e la descrizione degli elementi fondamentali della sintassi musicale, dei generi musicali e delle forme elementari, sulla capacità di collocare in ambito storico-stilistico gli eventi musicali praticati, sulla produzione di melodic attraverso il mezzo vocale.

La valutazione dovrebbe fondarsi sull'accertamento del livello raggiunto dall'allievo in un ampio spettro di abilità, quali la capacità di lettura allo strumento, intesa come capacità di correlazione segno - gesto - suono; l'uso e il controllo dello strumento nella pratica individuale e collettiva; la capacità di ascolto e di esecuzione nella pratica individuale e collettiva; l'esecuzione, l'interpretazione e la rielaborazione strumentale del materiale sonoro, intese anche come livello di sviluppo delle capacità creative. Tutto questo, ovviamente, nel quadro della preparazione musicale complessiva.

SOMMARIO

PRESENTAZIONE

I - INDAGINE CONOSCITIVA

- Metodologia della ricerca

II - RISULTATI DELLA RICERCA

- Dati strutturali relativi alle scuole selezionate come campione (modello SM I)

III - DATI RELATIVI AL QUESTIONARIO PER I PRESIDI (Mod. SM2)

- a) Motivazioni della richiesta della sperimentazione e scelta degli strumenti
- b) Organizzazioni e procedure
 - Prove orientativo-auladinali
 - Ambito didattico-educativo
 - Valutazione dell'alunno
 - Verifica della sperimentazione
 - Ricaduta sul territorio

IV - DATI RELATIVI AL QUESTIONARIO PER I DOCENTI DELLE DISCIPLINE MUSICALI (Mod. SM3)

- Integrazione della sperimentazione musicale nel progetto metodologico-didattico della scuola
- Problematiche connesse alla Musica d'insieme
- Specificità della Sperimentazione Musicale
- Infradisciplinarietà e Interdisciplinarietà

CONSIDERAZIONI